

**VISITA PASTORALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA
DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE**

New York Martedì, 2 ottobre 1979

21. L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha proclamato l'anno 1979 l'anno del Fanciullo. Desidero quindi, in presenza dei rappresentanti qui riuniti di tante nazioni del globo, esprimere la gioia che per ognuno di noi costituiscono i bambini, primavera della vita, anticipo della storia futura di ognuna delle presenti patrie terrestri. Nessun paese del mondo, nessun sistema politico può pensare al proprio avvenire diversamente se non tramite l'immagine di queste nuove generazioni che dai loro genitori assumeranno il molteplice patrimonio dei valori, dei doveri, delle aspirazioni della nazione alla quale appartengono insieme con quello di tutta la famiglia umana. La sollecitudine per il bambino, ancora prima della sua nascita, dal primo momento della concezione e, in seguito, negli anni dell'infanzia e della giovinezza è la prima e fondamentale verifica della relazione dell'uomo all'uomo.

E perciò, che cosa di più si potrebbe augurare a ogni nazione e a tutta l'umanità, a tutti i bambini del mondo se non quel migliore futuro in cui il rispetto dei Diritti dell'Uomo diventi una piena realtà nelle dimensioni del Duemila che s'avvicina?

22. Ma in tale prospettiva dobbiamo chiederci se continuerà ad accumularsi sul capo di questa nuova generazione di bambini la minaccia del comune sterminio i cui mezzi si trovano nelle mani degli Stati contemporanei, e particolarmente delle maggiori Potenze della terra. Dovranno forse ereditare da noi, come un patrimonio indispensabile, la corsa agli armamenti? Con che cosa possiamo spiegare questa corsa sfrenata? Gli antichi solevano dire: "si vis pacem, para bellum". Ma la nostra epoca può credere ancora che la vertiginosa spirale degli armamenti serva alla pace del mondo? Adducendo la minaccia di un nemico potenziale si pensa invece a riservarsi a propria volta un mezzo di minaccia per ottenere, con l'aiuto del proprio arsenale di distruzione, il sopravvento? Anche qui è la dimensione umana della pace che tende a svanire in favore di eventuali, sempre nuovi imperialismi.

Bisogna dunque augurare qui, in modo solenne, ai nostri bambini, ai bambini di tutte le nazioni della terra che non si arrivi mai a tale punto. E per ciò non cesso di supplicare ogni giorno Iddio che ci preservi, con la sua misericordia, da un simile giorno terribile.

23. Alla fine di questo discorso, desidero esprimere ancora una volta davanti a tutti gli Alti Rappresentanti degli Stati qui presenti un pensiero di stima e di profondo amore per tutti i popoli, per tutte le nazioni della terra, per tutte le comunità di uomini. Ognuna di esse ha la propria storia e cultura: auguro che possano vivere e svilupparsi nella libertà e nella verità della propria storia. Poiché tale è la misura del bene comune di ognuna di esse. Auguro che ciascuno possa vivere e fortificarsi con la forza morale di questa comunità, che forma i suoi membri come cittadini. Auguro che le autorità statali, rispettando i giusti diritti di ciascun cittadino, possano godere, per il bene comune, la fiducia di tutti.

Auguro che tutte le Nazioni, anche le più piccole, anche quelle che non ancora godono della piena sovranità e quelle alle quali è stata forzatamente tolta, possano ritrovarsi in piena uguaglianza con le altre nell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Auguro che l'Organizzazione delle Nazioni Unite rimanga sempre il supremo foro della pace e della giustizia: autentica sede della libertà dei popoli e degli uomini nella loro aspirazione a un futuro migliore.